

LA TRADIZIONE LIGURE DEL COLORE E FINALMARINA

I caratteri di tinteggiature e facciate dipinte liguri seguono quelli dell'architettura genovese: materiali, forme e colori, seppure in tempi successivi. A Genova, e da qui in tutto il territorio ligure, l'intonaco entra in uso nel XIV-XV secolo, dapprima solo a calce, senza colori, e poi dal XV-XVI secolo con colori vivaci; l'uso della "facciata dipinta" si diffonde e si sviluppa a partire dalla metà del Quattrocento, con massima fioritura tra la metà del Cinquecento e tutto il Seicento. Nelle riviere il vastissimo sviluppo avviene nel Settecento, e prosegue per tutto l'Ottocento, sino a inizio del Novecento. La ricca gamma cromatica è costituita dal caratteristico "rosa genovese", dal "rosso genovese", dal "rosso vinato" in varie tonalità e poi dal giallo oera e dal giallino. I toni freddi quali il celeste, il grigino ed il verdino, tipici del barocchetto genovese, appaiono meno diffusi, ma all'indagine risultano molto presenti come emerso anche nei recenti interventi genovesi (2001 e 2004). I modelli decorativi si articolano in una serie di tipi: da quello più semplice, a monocromia, con sottile fascia bianca che fa da marcapiano e incornicia porte e finestre o a bicromia, per la presenza di differenziazione cromatica tra fascia di elevazione e fascia basamentale, quest'ultima decisamente più scura. Semplice modello che si può arricchire ai margini di un finto bugnato. Nei tipi più complessi questa maglia è arricchita, negli spazi murari tra le finestre, con elementi architettonici e decorativi che delimitano specchiature, con o senza figure, e da quadrature, con finti balconi bugnati o a balaustrini, ed elementi classici come finti timpani triangolari o curvi, spezzati attorno a porte e finestre; finte cornici e cornicioni modanati. Al pianterreno, il basamento è spesso trattato con un finto bugnato, a cusino, o a punta di diamante.

Caratteristica distintiva di Finalmarina e delle sue facciate è la ricchezza cromatica complessiva dell'edilizia, con compresenza di tutti i tipi di finiture: facciate a rilievo (a stucco); dipinte, e infine semplici tinteggiature. Partiture dipinte e plastiche sono quasi sempre in sintonia stilistica e di repertori decorativi. Dall'attenta lettura emerge che la "facies" attuale di Finalmarina, negli aspetti di maggior impatto, è quella di carattere barocco e barocchetto, documentata dagli



Via Roma

edifici barocchi a finitura prevalentemente in stucco, poi dipinta (oltre la parrocchiale di San Giovanni, il bellissimo palazzo, purtroppo molto degradato, al civico n. 1 di via Rossi, dalla ricchissima decorazione a stucco con ancora tracce, molto dilavate, del tipico verdino, abbinato al rosso mattone chiaro). Le numerose facciate dipinte di grande pregio cinque-seicentesche presentano una serie di varianti, dai tipi a finte architetture, ai tipi con inserimento di figure e stemmi del casato, ai tipi esclusivamente a motivi decorativi complessi ed a forte policromia (come l'edificio di via Rossi 19, forse il più ricco e scenografico).



Via Roma, prospetto Sud, Stato attuale



Via Roma, prospetto Sud, Stato di progetto

Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano.

Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: CITTÀ DI FINALE LIGURE

Sindaco

Flaminio Richeri Vivaldi Pasqua

Assessore all'Urbanistica

Giovanni Ferrari Barusso

Dirigente Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata

ing. Giancarlo Ponte

Ufficio Edilizia Privata

ing. Danilo Burastero, geom. Katuscia Cardoni

geom. Pierluigi Cum, geom. Nicolò Doglio, geom. Dario Scotto

Progettisti Incaricati

prof.ssa arch. Patrizia Falzone

arch. Carlo Garuti, arch. Alessandro Revello

Collaboratori

geom. Alessandro Oliveri, arch. Giulia Pellegri

arch. Francesca Salvetti, arch. Michela Scaglione

arch. Giorgia Teso, arch. Michela Vissani

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

Direzione Ricerca e Sviluppo

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

Direzione Marketing

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
www.boero.it

Città a Colori



Finale Ligure



PROGETTO COLORE



Comune di Finale Ligure

FINALE LIGURE Città a Colori

La Legge Regionale n. 26/2003 - "Città a Colori" ed il Bando del 15 ottobre 2004 della stessa Regione, per il finanziamento di Progetti Colore, che sollecita le Amministrazioni Comunali a presentare progetti, finanziabili se congrui, finalizzati ad ottenere, attraverso la valorizzazione cromatica, la riqualificazione edilizia ed ambientale degli spazi pubblici con specifico riferimento ai prospetti degli edifici; nascono sulla scia di un progetto sviluppato nella Convenzione tra Regione LIGURIA e A.N.V.I.D.E.S. Nazionale. Tale importante studio, affidato agli architetti P. Falzone, R. Soro, V. Galimberti e P. Gasparoli, coordinato dall'architetto S. Torre, della Regione, tra 1992-96, era mirato a sviluppare una ricerca sperimentale riguardo alla messa a punto delle opportune metodologie processuali per il progetto d'intervento sul colore (restauro, conservazione, manutenzione, ripristino) nei centri storici e nei tessuti urbani, sul tema: *Il progetto del colore negli edifici storici: procedure progettuali e scelte tecnologiche di indirizzo negli interventi di manutenzione/recupero. Sperimentazione sul settore urbano di via Garibaldi a Levanto (SP)*. La metodologia d'intervento identificata viene poi puntualmente assunta dalla Regione Liguria, che la fa propria, basandosi sulla legge regionale. Ciò costituisce un esempio stimolante di ricaduta della ricerca ai fini operativi.

avvenimento che diviene in realtà positivo perché il marchesato diventa il principale centro del dominio spagnolo in Italia, nonché importante scalo marittimo, cosicché dal 1598 inizia quel periodo di grande prosperità per tutto il finalese, che porterà notevole incremento ai traffici ed alla sua marina, traducendosi anche in un rinnovato fervore edilizio e di arricchimento dell'esistente. Con la decadenza della monarchia spagnola, però, Genova finisce per riunificare sotto il proprio dominio i territori del ponente e, dal 1713, il territorio di Finale finisce per seguire le vicende di Genova, sino alla costituzione in Comune nel 1927.

sorti su rocche quasi imprevedibili a controllo delle principali valli. Nel 1186, i marchesi Del Carretto, rifugiatisi nel territorio di Finale fissano la propria dimora a *Burgum Finarii* (Finalborgo), costituendo il Marchesato di Finale, con statuti propri, e il Finalese diventa un importantissimo centro marittimo e terrestre non solo sotto l'aspetto militare, ma anche sotto quello economico ed artistico. Durante le alterne vicende con la Repubblica di Genova, avendo i Marchesi chiesto aiuto alla Francia, i loro territori vengono occupati dalle truppe spagnole, in lotta con i francesi;



Via Roma, prospetto Nord, Stato attuale



Via Roma, prospetto Nord, Stato di progetto

IL BORGO STORICO DI FINALMARINA

Il borgo di Finalmarina, esteso parallelamente alla costa tra il torrente Sciusa e il torrente Porra, è quello che a tutt'oggi dobbiamo allo sviluppo avvenuto nel XVII secolo, durante la dominazione spagnola, a partire dal borgo che risorge alla fine del XII secolo, in concomitanza con il rifiorire delle attività commerciali e marittime che riacquistano importanza dopo il periodo buio delle scorribande saracene.

Il borgo mostra numerose e significative tracce (seppure sparse), di epoca rinascimentale, testimoniate dai numerosi portali scolpiti in pietra nera o ardesia, che ricalcano la tipologia di quelli genovesi, così come dalla presenza degli atrî-scala; tipologia distributiva tipica in molti palazzi del centro storico, con colonna caposcala e utilizzo di materiali quali ardesia e marmo, con diffusione che va dal XV al XVIII secolo.

Testimonia la qualità architettonica di questo antico centro, il numero rilevante di monumenti vincolati esistenti nell'ambito preso in esame, ai sensi del Decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004 n. 42 (i numeri, tra parentesi tonda, rinviano agli elenchi della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici).

Si evidenziano la Parrocchiale di San Giovanni Battista, del 1619, considerata il più importante e grandioso edificio del periodo barocco della riviera di ponente (2) e i numerosi palazzi del tessuto storico, che si distinguono sia per i caratteri stilistici sia per la dimensione maggiore, rispetto a quella degli edifici costituenti l'edilizia di base, quali:

- Palazzo Drione già De Ferrari, in via Roma 3, del XVIII secolo, con facciata dalla finitura decorata a stucchi e a bicromia (19);
- Palazzo Prasca, in via Roma 9, in sobrio stile barocco con decorazioni interne a stucchi dorati (14);
- Palazzo Malvasia, in via Roma 12, con pregevole portale rinascimentale in pietra nera, del XVI secolo, ed il palazzo Grossi, dal portico in Pietra di Finale;
- Palazzi Ferri e Mendaro, in via Roma 32, del secolo XVII, con portici su piazza V. Emanuele II (17);
- Case con portici, già Pertica, in piazza V. Emanuele II, piazza XXV Aprile e via Roma (17);
- Arco di trionfo di Margherita di Spagna, 1666, (23);
- Palazzo Cosmelli già Battaglieri, in via Barrili 11, con bellissimo portale rinascimentale in pietra nera del XVI secolo, atrio, decorazioni (31);
- Palazzo Buraggi, in via Garibaldi 47, tipico esempio di architettura signorile del XVI secolo (29);
- Palazzo Buraggi (sede comunale), in via Pertica 25 (91);
- Palazzo Ruffini, già Ospedale di Marina, oggi sede comunale, in via Pertica 18, XVIII secolo;
- Palazzo Burone-Lercari, in via Pertica (94);
- Palazzo De Raymondi, in via Chighieri (57);
- Palazzo Chighieri, già Collegio dei Barnabiti, ora liceo (58).

Tutti palazzi aventi facciate qualificate dal colore legato sia a tinteggiature con semplici riquadrature plastiche o dipinte sia a pregevoli facciate dipinte o a stucco.

TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione. Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate cromatiche L, a, b. (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati. In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polissilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silosani.

SUPPORTI MURALI



METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

La conoscenza delle componenti linguistico-tipologiche che caratterizzano, alle varie scale, il borgo e di conseguenza l'ambito è stata indispensabile per la corretta valutazione e programmazione di qualsiasi tipo d'intervento urbanistico edilizio e soprattutto di recupero e riqualificazione attraverso i fronti degli edifici storici, in quanto la finitura delle facciate è sempre strettamente connessa all'architettura, costituendo un *unicum* con essa, sia sotto l'aspetto decorativo e cromatico ma, ancor più, sotto l'aspetto costruttivo e tecnologico.

Pertanto l'indagine si è in *primis* rivolta alla comprensione dello sviluppo storico-urbanistico del borgo, all'indagine tipologica su forma urbana, del tessuto edilizio e del tipo edilizio, per capire le connessioni tra formazioni ed eventuali trasformazioni dell'edificio, in rapporto alle finiture ed alle tracce successive delle diverse finiture. La seconda fase comprendeva le estese indagini ed i rilievi delle singole fonti: rilievi architettonici, delle decorazioni (sia plastiche che dipinte), del colore e, con particolare attenzione, dello stato di conservazione e di degrado (entità, tipi e cause del degrado). Caratteristica di questa operazione, dall'indagine al progetto, stante la ricchezza delle tipologie e degli apparati decorativi, è l'accentuata attenzione all'aspetto conoscitivo dei caratteri formali dei prospetti e delle finiture, per chiarire caratteri e stratificazione degli interventi cromatici nel tempo, dalle tracce più antiche sino agli ultimi interventi, attraverso la metodologia di rilievo

approntata, i cui dati sono raccolti nella Schedatura complessiva, che costituisce il riferimento di base, insieme agli elaborati grafici di sintesi e di dettaglio, delle proposte progettuali. Riguardo alle proposte cromatiche, laddove non più leggibili le cromie preesistenti, le cromie di progetto sono state valutate, edificio per edificio, con grande attenzione, anche sulla base delle cromie degli edifici vicini e di quelli dell'intorno. Paradossalmente, proprio tutta la serie di edifici più modesti, con semplici tinteggiature a monocromo, o al massimo a bicromia, hanno presentato forti problematiche di lettura delle cromie originarie, per le forti manomissioni delle ricolociture più recenti, specialmente nel basamento, che subisce sempre per la sua posizione il maggior numero di interventi, spesso impropri, e quindi hanno richiesto una riprogettazione del colore più idonea, in tal senso.

Riguardo agli elaborati grafici, il rilievo architettonico delle fronti, della struttura decorativa, dei singoli elementi decorativi e dei dettagli è stato sviluppato in modo puntuale, dalla scala 1/50 (di edificio), alle scale 1/20, 1/10 di dettaglio. I valori cromatici sono stati rilevati con il metodo di comparazione visiva diretta, con i campioni del Munsell Book of Color: non solo per i valori cromatici principali, fondo facciata e rilievi, ma anche quelli non meno importanti delle bucatore (per

siane, infissi, portoni) costituenti un impatto cromatico forte, insieme a quelli di basamenti e zoccoli, di ferri, ma anche di finte finestre e finte persiane.



SUPPORTI MURALI



- Fronti stradali oggetto della proposta progettuale in dettaglio
- Settecento / Primi Ottocento (1810)
- Primi Ottocento (1810) / Primi Novecento
- Primi Novecento / 1942
- 1943 / Anni Cinquanta-Sessanta
- 1970 / 1987
- 1987 / 2005



SUPPORTI FERRO E LEGNO



SILNOVO
Prodotti minerali a base di polissilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Silnovo Boero $w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,03 m

- I prodotti della Linea Silnovo assicurano:
- Resistenza agli agenti atmosferici
 - Versatilità di impiego
 - Facilità di applicazione
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Bassa alcalinità
- Linea Silnovo
- Silnovo, *pittura minerale a base di polissilicati di potassio*
 - Silnovo intonaco 1,0, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo intonaco 1,5, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
 - Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

Sono idonei anche i prodotti a base di silicato di potassio della Linea LITOSIL.

ARIETE
Prodotti a base di resine silosaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silosaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Ariete Boero $w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,05 m

- I prodotti della Linea Ariete assicurano:
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
 - Bassa ritenzione di sporco
- Linea Ariete
- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silosaniche*
 - Ariete intonaco 1,0, *rivestimento a spessore*
 - Ariete intonaco 1,5, *rivestimento a spessore*
 - Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
 - Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Idrorepellente 182, *finitura trasparente silosanica*